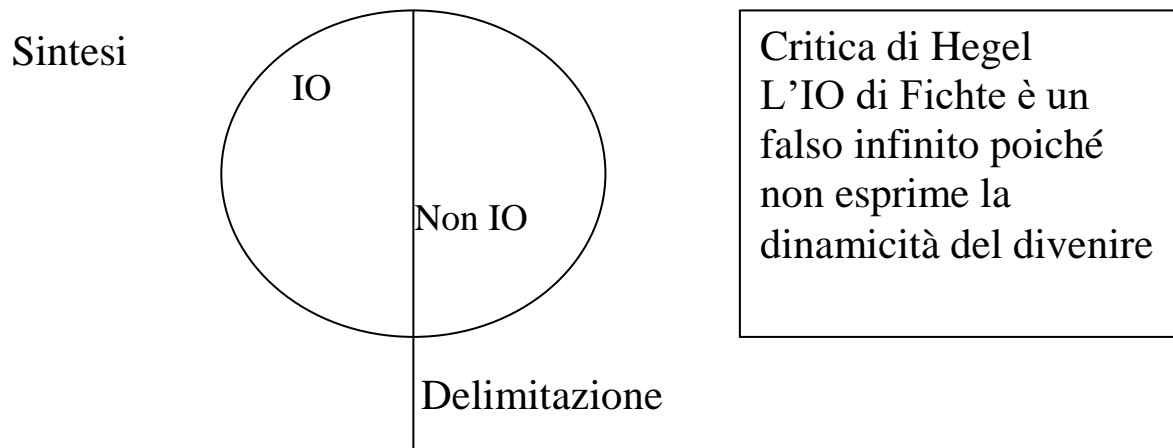
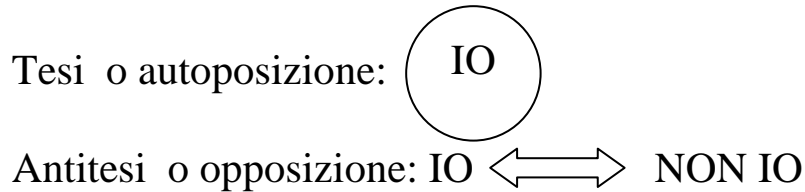


FICHTE:



HEGEL:	FICHTE:
Lato astratto o intellettuale	Tesi
Lato dialettico o negativamente razionale	Antitesi
Lato speculativo o positivamente razionale	Sintesi

### Intenti filosofici di Hegel

Era intento di Hegel elaborare un sistema filosofico che potesse comprendere in sé le idee dei suoi predecessori, formando una cornice concettuale al cui interno potesse essere filosoficamente compreso il divenire storico. Un tale intento non poteva che sortire una comprensione completa della realtà, concepita quale totalità identificabile come l'oggetto della filosofia; a questa totalità egli si riferì come all'Assoluto, o

Spirito assoluto. Secondo Hegel, il compito della filosofia è tracciare l'itinerario di sviluppo dello Spirito assoluto. Ciò implica in primo luogo il chiarimento della struttura intrinsecamente razionale dell'Assoluto; in secondo luogo una dimostrazione delle modalità con cui l'Assoluto si manifesta nella natura e nella storia; in terzo luogo, un'illustrazione del carattere teleologico dell'Assoluto, che esibisca il finalismo intrinseco alla dinamica, al "movimento" dell'Assoluto nella storia.

### **DIALETTICA:**

Il metodo dialettico implica che il movimento, il processo, sia il risultato del conflitto tra opposti. Questa dimensione del pensiero hegeliano è analizzabile secondo le categorie di tesi, antitesi e sintesi. La tesi, che può essere ad esempio un'idea o un movimento storico, **ha in sé un'incompiutezza che genera il suo opposto**, l'antitesi.

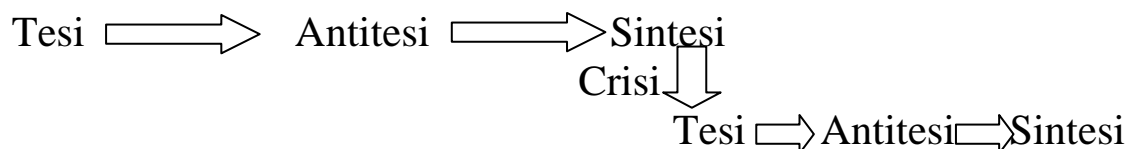
Il risultato della contraddizione, tra tesi e antitesi, è un terzo momento, la sintesi, che supera e risolve il conflitto a un livello superiore conciliando in una verità più comprensiva la verità dei due poli opposti (tesi e antitesi). La sintesi è una nuova tesi che innesca un ulteriore movimento dialettico, generando in questo modo un processo di sviluppo storico e intellettuale continuo. Lo stesso Spirito assoluto si sviluppa con un movimento dialettico verso il fine ultimo.

La meta del divenire dialettico può essere compresa più chiaramente nello stadio della ragione: mentre la ragione finita progredisce nella comprensione, l'Assoluto progredisce in direzione dell'autocoscienza. L'Assoluto infatti giunge a conoscere se stesso mediante l'accrescersi della capacità di comprensione della realtà da parte dell'intelletto umano. Hegel analizzò i tre stadi di questo progresso del pensiero: arte, religione e filosofia.

- **L'arte coglie l'Assoluto nelle forme materiali**, esprimendo la razionalità nelle forme sensibili del Bello.
- L'arte viene superata dalla **religione, che coglie l'Assoluto per mezzo di immagini e simboli**; la religione più filosofica è per Hegel il cristianesimo, poiché in esso il manifestarsi dell'Assoluto nel finito è riflesso simbolicamente nell'incarnazione.
- **La filosofia, tuttavia, è lo stadio speculativo supremo, poiché coglie l'Assoluto razionalmente**. Quando si è realizzato questo momento,

l'Assoluto è pervenuto alla piena autocoscienza e il processo ha raggiunto il proprio fine. Solamente a questo punto Hegel identificò l'Assoluto con Dio. **"Dio è Dio", Hegel affermò, "solo nella misura in cui conosce se stesso"**.

Movimento dialettico del divenire:



Esempi:

Il bambino (tesi) deve morire come tale, crescendo (antitesi) per divenire adulto (sintesi)

Il germoglio (tesi) deve morire come tale, mutando in frutto (antitesi) per divenire pianta (sintesi)

La sintesi racchiude in sé le caratteristiche della tesi e della antitesi in una dimensione diversa e superiore

- Uomo è più del bambino ma ne conserva le caratteristiche proprie *dell'umanità* in una dimensione più completa
- La pianta è più del germoglio ma ne conserva le caratteristiche e le potenzialità in una dimensione superiore

## ***La fenomenologia dello Spirito***

= il percorso dialettico che compie la coscienza comune per riconoscersi Spirito/Assoluto

1) TESI : Certezza sensibile (“mi trovo davanti immediatamente gli oggetti”)

CRISI : “come faccio a riconoscere gli oggetti per quello che sono?”

⇒ 2) ANTITESI: Percezione  
“ricorro all’astrazione, la mia certezza è mediata da un elemento astratto: **il concetto di universale**”

CRISI: “non intravedo per nulla il legame tra le cose, il mondo è costituito da enti indipendenti”

⇒ 3) SINTESI: L’intelletto  
“prendo coscienza che **tutte le cose formano un’unica natura**, sono espressione delle **medesime leggi**”

**Primo grado di capacità di comprensione** di sé in rapporto alle cose: la coscienza diviene: Autocoscienza o Coscienza di sé come Vita:



Quando uno dei due non riesce ad accettare la morte si instaura la dialettica *servo – padrone*, **divenendo servo riconoscerà l'altro come autocoscienza indipendente:**

Si instaura così il mondo sociale segnato dalla ineguaglianza delle coscienze.

Il signore finisce però per dipendere dall'altro, in quanto per essere riconosciuto come autocoscienza indipendente non progredisce verso la libertà, mentre il servo attraverso il suo lavoro rende l'altro sempre più dipendente, comprendendo di essere servo perché ha avuto paura di perdere la vita e questo gli permette di liberarsi dalla signoria del padrone.

Nasce una nuova figura che realizza a livello più alto la libertà

### **La coscienza stoica della libertà**

La coscienza ha imparato attraverso il lavoro a non dipendere da un altro uomo, si riconosce libera nel pensiero.

**Impara ora a rendersi libera dalla vita** (atteggiamento tipico dello stoicismo: “*assenza di ogni turbamento*” “*Epitteto è libero quanto Marco Aurelio*”) raggiungendo un ulteriore grado di coscienza, **la coscienza di essere un essere pensante che trova la propria identità in sé e non nell'impulso alla vita**.

Il problema della libertà è ora del tutto interiorizzato.

### **La coscienza scettica**

La libertà della coscienza stoica è solo formale, **finisce per scontrarsi con la concretezza della realtà nelle sue manifestazioni esteriori.** Divenendo *coscienza scettica*, finisce per possedere **la certezza assoluta di sé e dell'essere nulla dell'oggettività, su cui del resto nulla può.**

### **La coscienza infelice**

**Lo scetticismo è in sé contraddittorio in quanto afferma sé e nega l'altro**, questo finisce per generare la coscienza infelice lacerata duplicemente:

1. **Scissione tra coscienza e vita:** *stoicismo e scetticismo hanno dimostrato che è impossibile conciliare la libertà della autocoscienza con l'anelito alla vita*

2. **Scissione in sé stessa:** *per affermare sé deve negare il mondo ma lei fa parte del mondo.*



Negando il mondo finisce per negare sé stessa: l'uomo vive questa negazione come consapevolezza di **essere una coscienza finita**  
La coscienza infelice finisce per **aspirare ad ancorare sé stessa all'Assoluto, vissuto del tutto estraneo ad essa** (Ebraismo, Cristianesimo)

### **La ragione**

Nel momento in cui la coscienza assume che **l'angosciosa differenza è stata posta da essa stessa la coscienza si eleva a ragione ostentando il diritto di essere ogni realtà**. Questo diritto è il diritto dell'**Idealismo** in cui pensiero e realtà coincidono. La ragione non è dunque una facoltà dell'uomo e neppure una prestazione del pensiero umano ma il risultato del particolare momento del pensiero dialettico. In Hegel quindi non è la ragione a essere scoperta nel mondo, ma è essa stessa a scoprire il mondo e sé stessa in esso, poiché essa stessa è il mondo. Ora la ragione è certa di avere nel mondo la propria presenzialità e che la presenzialità è razionale e quindi si offre come una sorta di impulso spontaneo volto alla conoscenza che Hegel definisce **impulso della ragione** e può finalmente volgersi all'osservazione della natura e a ripercorrere così tutte le stazioni della conoscenza, con le fermate della certezza sensibile, della percezione, dell'intelletto, della legge fino all'autocoscienza, tutto però ad un grado più elevato, perché ora la ragione conosce il percepito non più come qualcosa di estraneo, ma come sé stessa, ed ha finalmente a che fare non con l'accidente ma con l'universale.